



Intervista al Presidente UGT - Unione Giudici Tributari, Dr. Carlo Maria Grillo

a cura del dott. Francesco Fiore
Segretario Nazionale CUGIT

D. In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario tributario 2016 si è presentata per la prima volta, nelle varie cerimonie di inaugurazione, una nuova "sigla sindacale" in rappresentanza dei giudici tributari, l'Unione Giudici Tributari; lei, che ne è vice presidente nazionale, può dirci qualcosa sulla nascita e sul programma dell'UGT? Si sentiva la necessità di una nuova associazione e perché?

R. L'Unione Giudici Tributari è nata nell'estate scorsa per iniziativa di 25 costituenti, in parte provenienti dall'AMT, anche con funzioni rappresentative, in parte mai iscritti ad essa. I fondatori dell'UGT appartengono in misura pressoché uguale alle due componenti della magistratura tributaria (laica e togata) e mi sembra significativo che ben 9 tra essi siano stati membri dei due precedenti Consigli di Presidenza della Giustizia Tributaria. L'esigenza di creare questa nuova associazione si è avvertita per una duplice ragione: la prima è che, dei quasi 3.800 giudici tributari ora in attività, meno della metà risultano iscritti all'AMT, per cui ci sarà qualche valido motivo se la maggior parte dei giudici in servizio preferisce non farsi rappresentare o non farsi rappresentare dalla stessa; la seconda è che molti degli iscritti all'AMT, tra cui anch'io, da tempo non ne condivide il *modus operandi* e quindi vuole prenderne le distanze, pur ritenendo tuttavia opportuno in qualche modo far sentire la propria voce. Quindi si è voluto offrire un "tetto" associativo a chi ancora non ne abbia o a quanti ne desiderino uno diverso dall'AMT. Ovviamente non vi è alcuna intenzione di osteggiare o di fare concorrenza all'AMT, ma piuttosto di affiancarla nel perseguimento degli obiettivi comuni, come il miglioramento del servizio giustizia e della condizione lavorativa, professionale ed economica dei giudici.

D. Ma allora, se ho ben capito, essendo simili o addirittura identici gli obiettivi, cosa caratterizzerebbe l'UGT rispetto all'AMT?

R. Scopo associativo è creare qualcosa di profondamente diverso dall'AMT, per non incorrere in quelli che noi riteniamo errori o manchevolezze, e dunque in genere per migliorare sensibilmente l'associazionismo: migliore rappresentatività, maggiore alternanza a livello dirigenziale, più trasparenza, più partecipazione, più dinamismo, infine più democraticità. Per riempire di contenuti questi sostantivi valgono alcuni esempi, e non c'è di meglio che rifarsi agli Atti Costitutivi dell'UGT. Innanzi tutto le cariche sociali sono di breve durata

(un biennio, rinnovabile una sola volta), per evitare cristallizzazione di posizioni verticistiche e favorire l'alternanza non solo delle persone ma soprattutto delle idee; in secondo luogo, possono rappresentare i giudici tributari, e quindi ricoprire cariche sociali, solo coloro che rivestano ancora tale funzione e non chi abbia cessato l'attività (regola generale di ogni sindacato di categoria); inoltre viene assicurata visibilità e voce anche ad un'eventuale minoranza, alla quale sono riservati due posti su quindici nel Consiglio Direttivo Nazionale; poi non è vietata l'iscrizione ad altre associazioni di categoria (meglio due che una sola, a tutela degli interessi comuni); ma la differenza che ritengo più importante è quella dell'adozione, per le votazioni interne, del sistema informatico detto *e-votation*, già positivamente collaudato nella giustizia ordinaria, che permette l'effettiva, diretta e sicura (sotto il profilo della *privacy*) partecipazione di tutti gli iscritti alla vita dell'UGT, superando l'inaffidabile sistema delle deleghe, col quale alla fine qualche decina di colleghi ne rappresentano, più o meno fedelmente, un migliaio.

D. Quindi, dopo la presentazione ufficiale a livello anche distrettuale, ora dovete iniziare la c.d. "campagna acquisti", per cercare di essere più rappresentativi e dunque avere più voce in capitolo pure nel rapporto con le altre istituzioni?

R. Certamente, ora inizia la parte maggiormente impegnativa, quella di fare proseliti. In effetti la risposta è già molto positiva, come stiamo constatando in occasione dei "Corsi di aggiornamento", che UGT organizza gratuitamente in Roma ormai da un anno e con cadenza mensile per i giudici tributari, che vedono docenti di elevato profilo e la partecipazione media di una cinquantina di colleghi. Inoltre non va sottovalutato che tra i fondatori dell'Unione vi sono Giuseppe Foti e Francesco Fiore, responsabili rispettivamente delle altre due associazioni di categoria, l'AGIT e la CUGIT; per cui si ritiene ragionevolmente che gli appartenenti ad esse finiranno a breve col confluire in UGT, anche perché - lo si ripete - il nostro Statuto non vieta l'iscrizione a più associazioni. Ma il momento è particolarmente interessante e propizio, sotto il profilo del proselitismo, in quanto sono recentemente entrati nella nostra Giustizia circa 900 nuovi giudici provenienti dalla Giustizia ordinaria, per lo più non ancora associati ed incerti se farlo, e nel 2016 dovrebbe effettuarsi il "concorso" per l'assunzione di altri 500 giudici laici. Quindi intendiamo essere



pronti per offrire ai nuovi colleghi una valida alternativa alla vecchia AMT, più accogliente e dinamica.

D. E sotto il profilo programmatico intendete proporre qualcosa di nuovo o diverso dall'AMT?

R. Premesso - come già accennato - che obiettivo di entrambe le associazioni è la tutela e la maggiore professionalità dei giudici tributari, così come il migliore funzionamento della Giustizia tributaria in genere, anche noi siamo fautori innanzitutto dell'indipendenza assoluta dal MEF, col quale tuttavia vogliamo collaborare e non guerreggiare. Deve essere quindi rafforzata l'immagine di terzietà della giurisdizione e ciò impone una serie di passaggi obbligati, come quello di disporre di sedi diverse da quelle degli Uffici finanziari, di personale non dipendente dal MEF, di mezzi che ci rendano effettivamente autonomi facendoci superare quella situazione di sudditanza anche per ottenere un toner o una risma di carta. Ad esempio anche il principio della "doppia dirigenza", ormai acquisito senza eccessivi problemi in tutte le giurisdizioni, da noi assume un diverso profilo e andrebbe rivisitato, giacché il dirigente col quale il capo della Commissione tributaria deve interfacciarsi ed operare è un dipendente del MEF, e dunque (molto frequentemente) di una delle parti processuali. Un altro nostro punto fermo è quello dell'effettiva pari dignità tra laici e togati, nel senso che, con i dovuti

filtri, anche i primi dovrebbero avere potenzialmente accesso alle posizioni apicali. La garanzia della nostra posizione in tal senso è Mario Cicala, presidente dell'UGT, che si fece promotore quale membro del CPGT della famosa proposta nota col suo nome, che venne però bocciata, guarda caso, proprio dagli attuali vertici dell'AMT che ora dicono di condividerla. Anche l'attuale sistema elettorale del CPGT secondo noi andrebbe modificato, nel senso di ridurre la possibilità di esprimere sei preferenze, che favorisce accordi, scambi di voti e manovre poco trasparenti attraverso le quali, in definitiva, non sono i giudici a scegliere i loro rappresentanti ma - come da tempo purtroppo accade - le associazioni di categoria. In tal modo si assicurerebbe ovviamente pure una maggiore 'qualità' del Consiglio di Presidenza, le cui funzioni andrebbero comunque rafforzate, cercandogli finalmente, approfittando di questo vento riformista, anche una 'copertura' costituzionale. Tante altre sono le idee e iniziative in cantiere, che meriterebbero approfondimenti e spazi più adeguati di questa intervista, ma soprattutto e conclusivamente riteniamo che sia giunto il tempo per una riforma organica e strutturale della Giustizia tributaria, alla quale intendiamo partecipare da protagonisti se ne avremo la possibilità, essendo l'opera di *maquillage* effettuata da ultimo col decreto legislativo n. 156/2015 assolutamente insufficiente e deludente.

QN IL GIORNO

Fondato nel 1956

IL GIORNO

60

www.ilgiorno.it

1956-2016

Sessant'anni di sfide

Il compleanno del Giorno: sempre più in prima linea per Milano e la Lombardia



SALA GREMITA
Il Circolo della Stampa pieno per i 60 anni de «Il Giorno»

G. MADDA